

Notiziario di Pro Natura Cuneo

ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 20° - n° 2 marzo 2017

GREEN ECONOMY

L'aspetto più preoccupante della vittoria di Trump è la conferma di una tendenza che già si è manifestata con la Brexit. In America come nel Regno Unito, il voto delle città è andato prevalentemente alle proposte sconfitte, l'hinterland ha registrato il trend opposto. È questo il messaggio più importante da registrare.

Negli Stati Uniti le motivazioni individuali del voto a Trump sono infatti molteplici. Il consenso di una parte consistente della popolazione maschile bianca non sarebbe bastato senza il voto delle donne, che è risultato più ampio delle previsioni, e di una parte piccola, ma non trascurabile, delle minoranze. Secondo le analisi del voto, queste eccezioni ai modelli astrattamente costruiti da molti *opinion maker* si sono manifestate prevalentemente al di fuori dei grandi centri urbani.

Poiché un fenomeno analogo si è verificato nel Regno Unito, il fattore unificante le diverse motivazioni individuali sembra dunque essere l'identità territoriale. Per usare una metafora cara al presidente Mao, la campagna che assedia la città.

Non è infatti casuale che abbiano avuto la meglio visioni del futuro dominate dal ritorno al passato. L'*America first* di Trump e il *Believe in Britain* dell'UKIP (il partito anti-europeo di Farage) hanno in comune la chiusura entro i confini nazionali come risposta alle difficoltà – reali – provocate dalla globalizzazione: posizioni isolazioniste che si nutrono di protezionismo economico,

di ostilità nei confronti delle immigrazioni e delle minoranze, non solo etniche ed erigono muri, non solo metaforici. Sottovalutati dai decisori politici, ma anche da quelli economici e finanziari e da troppi opinionisti, gli effetti negativi indotti da una globalizzazione non governata hanno messo in moto un'onda lunga, che si estende anche all'Europa continentale. La spinta che viene dalla Gran Bretagna e dall'altra sponda dell'Atlantico ha indubbiamente aumentato le probabilità di successo della Le Pen nelle elezioni del prossimo anno, che non saranno rose e fiori nemmeno per la cancelliera Merkel.

Seppure non rozzamente negazionisti come Trump, nella migliore delle ipotesi i leader di questi movimenti sono molto tiepidi nei confronti di temi come il cambiamento climatico e le misure richieste per contrastarlo. Anche la parte degli elettori che li vota è tendenzialmente poco sensibile ad argomenti che, per loro natura, non sono circoscrivibili nella dimensione nazionale.

Se non si porrà con urgenza il problema di una risposta adeguata, anche la comunità che lavora per un futuro ambientalmente sostenibile sarà identificata come parte dell'establishment; con le inevitabili conseguenze. Un articolo apparso sul New York Times dello scorso 13 novembre osservava che è stata l'industria americana high tech, quasi tutta contraria a Trump, a introdurre nuovi prodotti a larga diffusione, i quali hanno però contribuito ai mutamenti economico-sociali all'origine della vittoria

dello stesso Trump. Considerazioni analoghe valgono anche nel nostro caso. Lo sviluppo della generazione distribuita e dei prosumer riduce non solo il peso delle grandi centrali, ma anche la relativa occupazione diretta e indotta. L'economia circolare diminuisce drasticamente la domanda di materie prime, di semilavorati e di manufatti, con effetti occupazionali più rilevanti. Gran parte del futuro efficientamento energetico del settore produttivo verrà dalla sua trasformazione in Industria 4.0, la cui digitalizzazione e robotizzazione spinta hanno impatti occupazionali negativi.

La mobilità sostenibile comporta la crescita del trasporto pubblico, del *car sharing* e del *car pooling* (il solo *car sharing* ridurrà di quattro milioni le auto vendute in Europa nel 2020), e in prospettiva porterà all'adozione generalizzata del trasporto elettrico. Non solo si produrrà un numero inferiore di auto, ma saranno a batteria, con appena un centinaio di componenti, in buona parte assemblabili mediante semplici saldature, mentre una vettura a combustione interna di componenti ne ha almeno cinquemila che, oltre alla maggiore occupazione diretta, generano un indotto di grandi proporzioni.

Anche se il processo di conversione *green* riuscisse a creare nuove opportunità di lavoro in grado di compensare quelle distrutte, il transitorio si presenterebbe comunque traumatico. Già ora la rivolta contro le élite, o ritenute tali, tende a rigettare a priori tutte le proposte che non riguardano la soluzione, qui ed ora, delle ferite provocate da un processo di globalizzazione non inclusivo; quindi anche le nostre, di proposte.

Se oltre tutto, queste non saranno accompagnate dall'indicazione di misure che propongano soluzioni credibili ai problemi del tipo qui esemplificato, gli interessi lesi dallo sviluppo della *green economy* avranno buon gioco nell'ergersi a difensori dello status quo o, addirittura di un retromarcia, cioè a replicare quanto è già riuscito al miliardario Trump.

Quel che ci viene richiesto è dunque l'equivalente di un doppio salto mortale carpiato: non promuovere rinnovabili ed efficienza energetica come obiettivi a sé stanti, collocandoli nel quadro dello sviluppo complessivo della *green economy*; non disgiungere la *green economy* dalla *green society*.

Giovan Battista Zorzoli (ingegnere-scrittore)

UNICALCE DI BERNEZZO PER ORA SOSPENDE IL PET COKE

L'Arpa ha trasmesso in Comune i dati del monitoraggio dell'aria raccolti durante la campagna di analisi dal 20 Ottobre 2015 al 26 Febbraio 2016 effettuata in 4 siti a valle dello stabilimento di Unicalce : piazza delle Scuole , piazza del Municipio , Cimitero , Abitazione civile sotto la cava . Dalla relazione emergono due notizie una positiva e l'altra negativa , una incoraggiante e l'altra preoccupante , ma pur legate indirettamente fra di loro .

Cominciamo dalla notizia buona . Nella premessa di una relazione , peraltro molto accurata e ricca di dati , proprio "en passant " con notizia apparentemente casuale , si legge : " Da recenti contatti con la parte (Unicalce) , a seguito di chiarimenti

richiestici sulle prescrizioni da noi proposte e recepite nel provvedimento autorizzativo , peraltro si e' appreso che detta realizzazione anche a causa di una favorevole situazione di mercato dovuta all'elevata qualita' del prodotto non e' di immediata realizzazione "E' sempre difficile capire la strategia industriale di Unicalce costretta dalle incertezze politico economiche nazionali e internazionali a percorrere itinerari a breve termine , piu' che a medio e lungo termine . A meno di un anno dalla sua firma, entra in vigore infatti l'Accordo sul clima di Parigi che inevitabilmente porterà a profonde trasformazioni nel sistema industriale ed energetico mondiale.

L'analisi del testo sopra riportato, pur denso di perifrasi, ripetizioni e circonlocuzioni, ci permette di cogliere delle sfumature illuminate da alcune parole chiave. La relazione stessa infatti afferma in premessa che l'uso del Pet Coke è stato autorizzato con forti vincoli e prescrizioni.

Pare di capire che le recenti richieste di precisazione su tali prescrizioni insieme "anche" ad una vendita più redditizia di calce pura hanno fatto sospendere l'iter progettuale del Pet Coke. Bernezzo non può che elogiare la scelta, pur temporanea, di qualità industriale fatta da Unicalce che è premiante non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto quello della sua immagine, importante tanto quanto la sua produzione. Soluzione sapiente e sorprendente che giova a tutti.

Le notizie cattive invece sono le seguenti: 1) l'aria a Bernezzo nel periodo stagionale autunno-inverno 15/16 ha dimostrato parametri molto critici e superiori alla norma riguardanti il PM10 e gli IPA. 2) nei range di norma quelli dei NOX, dei SOX, del CO, del Benzene, dell'Ozono e dei metalli pesanti, salvo il Cromo peraltro a livelli non pericolosi. 3) nell'ambito delle stazioni di rilevamento i superamenti di soglia di allarme dei PM10 e degli IPA si sono avuti di più nei siti della Scuola e del Comune, meno in quello del cimitero e di abitazione vicino alla cava. 4) le centraline fisse di Cuneo città hanno rilevato nello stesso periodo dati più favorevoli.

I PM10 indicano il particolato sottile inferiore ai 10 µm di lunghezza: un millesimo di mm. Questa finissima polvere ha, per le sue micro dimensioni, il potere di raggiungere con l'inspirazione le aree polmonari più profonde, entrando in circolo, veicolandovi sostanze tossiche e causando affezioni cardiorespiratorie. Gli IPA infatti sono gli Idrocarburi policiclici aromatici, cancerogeni che si attaccano al Particolato venendo così veicolati fino agli alveoli polmonari dove la contropinta della tosse non arriva a rimuoverli. Ora tutte e due le sostanze inquinanti hanno superato i limiti ammessi dalla legge. Le fonti dei PM10 sono dovute innanzitutto all'attività dell'uomo: processi di

combustione (tra cui quelli che avvengono nei motori a scoppio, negli impianti di riscaldamento a legna, in molte attività industriali, negli inceneritori e nelle centrali termoelettriche, fuochi ed incendi boschivi, usura di pneumatici, freni ed asfalto. Poi a fenomeni naturali: l'erosione del suolo, le eruzioni vulcaniche, la dispersione di pollini, il sale marino. Le fonti degli IPA sono: a) gli eventi naturali, come le eruzioni vulcaniche; b) le attività umane che comportano una combustione incompleta dei materiali a base di carbonio come il carbone, il petrolio, il Pet coke, il legno e il gas. Tanto più è il fumo prodotto nella combustione, tanti più IPA vengono liberati nell'aria. Anche l'utilizzo dei vari carburanti produce una notevole quantità di inquinanti. Le emissioni dovute al traffico stradale sono una componente dominante nella emissione di IPA nelle aree urbane. Quantità relativamente alte di IPA si possono trovare nel cibo come conseguenza di vari metodi di cottura, come quello alla brace o per affumicatura. Anche i fumi rilasciati dall'asfalto delle strade ne presentano delle quantità notevoli, come pure i vapori liberati dal catrame. Il fumo di tabacco rappresenta una sorgente particolarmente importante per quanto riguarda l'inquinamento in casa, allo stesso modo lo è il riscaldamento domestico che prevede l'utilizzo di legna o carbone; c) attività industriali che lavorano i metalli grezzi, le raffinerie di petrolio, gli impianti per la produzione di carbon coke, i forni che bruciano Pet Coke, le industrie che producono la carta, le industrie chimiche e quelle plastiche, le centrali energetiche a carbone, gli inceneritori di rifiuti. Nel nostro caso sia le PM10 e sia gli IPA rilevati derivano in gran parte dall'uso delle stufe a legna, dai fuochi di pulizia boschivi, dagli incendi boschivi, dal traffico veicolare, dalla polvere stradale sollevata. Il Monitoraggio di Arpa aveva l'obiettivo primario di tracciare un quadro dello stato dell'aria a Bernezzo prima dell'attivazione del forno a Pet coke come punto di confronto tra prima e dopo. Non aveva l'obiettivo di controllare le emissioni della

cava in attuale regime a metano, che peraltro non destano preoccupazione.

Nella relazione, pur apprezzabile per la quantità e qualità dei dati raccolti e degli allarmi lanciati, vi sono le seguenti criticità che ne riducono la significatività scientifica in relazione all'obiettivo primario dato: a) il periodo breve di monitoraggio differenziato nei vari siti: Scuole per 2 mesi; piazza Municipio 1 mese; Cimitero 1 mese; Abitazione sotto la cava 4 mesi; b) la scelta infelice del periodo stagionale e meteo climatico con contingenza di eventi troppo peculiari ed eccezionali, come molto opinabile punto di futuro raffronto dopo l'eventuale accensione del Pet coke; c) alcuni elementi infatti hanno influito sui dati: il periodo invernale, l'eccezionale contingenza meteo di alta pressione con assenza di piogge e di ventilazione, la stagione dei fuochi e degli incendi dei boschi, l'uso delle stufe a legna e dei camini; d) nell'anno ci sono 4 stagioni con incidenza di fattori meteo climatici e comportamentali diversi e) mancanza di analisi di terra, acqua e ortaggi nello stesso periodo f) le stazioni fisse a Cuneo città registrano emissioni da fonti non raffrontabili con la zona pedemontana.

Lo studio Arpa è invece molto apprezzabile per aver rilevato un aumento inaspettato e allarmante di PM10 e IPA, di cui occorre responsabilmente prendere atto, diffuso peraltro non solo a Bernezzo, ma su tutta l'area pedemontana a causa della

combustione legnosa e il regime delle brezze. Modalità tecniche secolari che l'ambiente attuale non può più permettersi.

Ora le comunità pedemontane, non solo Bernezzo, devono mettere in atto le uniche possibili e difficili modificazioni di comportamenti, pur codificati nei secoli, per ridurre il PM10 e gli IPA nei mesi invernali: pulizia dei boschi senza abbruciatura delle foglie e delle sterpaglie, revisione tecnologica delle emissioni di stufe e camini. È un adeguamento che necessiterà di tempo, informazione, educazione culturale e sanitaria, costi, controlli. Decideranno i Sindaci Autorità sanitarie locali.

Questi dati sull'inquinamento dell'aria corroborano l'opposizione al Pet Coke che non farebbe altro che aggravare uno stato ambientale già critico.

È infine la dimostrazione concreta che la difesa dell'ambiente ci tocca ora da vicino e impone sempre più cambiamenti comportamentali a tutti, ma è anche l'evidenza di una contraddizione eclatante tra l'allarme lanciato per l'inquinamento locale e l'autorizzazione all'uso del Pet coke fatta da Arpa e Provincia pochi mesi fa pur con forti vincoli e apprezzabili prescrizioni. Come aggiungere ferro ad una campana che già batte rintocchi funesti.

Luciano Allione, dal Caraglioese

NO ALLA CAPITIZZAZIONE DEGLI ALBERI

Campagna di dissuasione

La potatura degli alberi fa parte della gestione ordinaria del verde urbano. Ma il risultato che ci consegnano le imprese del verde, per qualsiasi essere umano dotato di sensibilità, a volte è davvero raccapricciante. Alberi con la chioma mozzata, scheletri senza foglie. Mostri geometrici alieni al mondo vegetale, che poco hanno a vedere con la vita degli esseri viventi. Non è certo per una questione puramente estetica che vi parliamo della capitozzatura, o delle potature drastiche inflitte alle nostre piante. Ma forse dovremmo partire proprio dal fatto che un bambino, istintivamente non disegnerebbe mai alberi del genere.

In mezzo alle città, lungo i viali alberati, nel periodo invernale capita spesso di vedere un trambusto di camion, gru, e uomini sospesi in aria sui cestelli, sollevati da potenti braccia di ferro. Presi dal nostro tran tran quotidiano non ci rendiamo conto di cosa stia

succedendo. Dall'abitacolo delle nostre autovetture non ci accorgiamo neppure del fracasso infernale delle motoseghe.

La perdita economica sul medio-lungo periodo è rilevante. Se l'albero capitozzato sopravvive, entro pochissimi anni occorrerà intervenire con una nuova potatura di contenimento della vegetazione

I risultati li vediamo e ci sgomentano. Ma spesso non conosciamo gli effetti a lungo termine della capitozzatura che sono inesorabili: indebolimento, invecchiamento precoce, malattie, insediamento di parassiti sono le conseguenze di una pratica sconsiderata, che continua a procurare danni alla natura e ai cittadini, a causa del cedimento improvviso dei rami o il collasso improvviso degli alberi.

Questo però non significa che le piante non si debbano toccare. Uomini e alberi devono poter convivere, anche nei contesti urbani. Ma questo è un motivo in più per fare delle potature corrette, con cognizione di causa, per evitare di creare danni ancora maggiori per la cittadinanza, oltre che per la salute stessa degli alberi e di quel po' di natura rimasta a margine di piazze, strade, parcheggi e marciapiedi.

L'aumento dei costi

Le autorità comunali, spinte dalla reale necessità di salvaguardare l'incolumità pubblica, scrivono ordinanze e firmano esecuzioni lavori, convinti di mantenere gli alberi sani e sicuri. Il gioco al ribasso degli appalti pubblici di fatto contribuisce a far fiorire un sottobosco di aziende e cooperative con maestranze improvvisate e personale spesso sottopagato.

Malgrado sempre più città si stiano dotando di uno specifico regolamento del verde che impone precise raccomandazioni e linee guida, gli scempi rimangono all'ordine del giorno. Vediamo dappertutto tagli che non rispettano la fisionomia naturale delle piante e che come tali non vengono perseguiti e sanzionati, malgrado favoriscano l'insicurezza e riducano la capacità di difesa delle piante di fronte alle malattie.

Un altro mito da sfatare è che la potatura possa migliorare lo stato di salute delle piante. È vero semmai il contrario. Come si legge nei quaderni della Scuola Agraria del Parco di Monza, che in Italia è un'autorità indiscussa, gli alberi crescono bene da soli, se li si lascia stare.

Ad ogni ramo tagliato corrisponde una radice che muore. Le foglie permettono infatti la fotosintesi e producono l'energia necessaria ad una pianta per sopravvivere. Come reazione la pianta attiva le gemme latenti forzando la rapida crescita di germogli attorno a ogni taglio.

L'albero ha bisogno di creare, il più presto possibile, una nuova chioma. E se non possiede una sufficiente energia di riserva, accumulata nel legno, si indebolisce e rischia di morire.

La potatura dovrebbe limitarsi a una semplice asportazione selettiva di rami secchi, all'eliminazione delle parti morte, morenti o pericolose per la vita urbana. In altri casi potrebbe limitarsi a prevenire dei danni alla struttura. Tutto il resto è un danno che facciamo alle piante e a noi stessi.

Il valore del verde urbano

Le piante sono esseri viventi, che come noi vivono, si sviluppano, si ammalano, soffrono, lottano per la sopravvivenza, e interagiscono con gli altri esseri viventi. Ma soprattutto aiutano la qualità della nostra vita, mostrando una capacità, che non ha uguali in natura, di entrare in simbiosi con l'uomo, gli animali, il terreno, i funghi e i microrganismi, secondo un'intelligenza che sfugge alla nostra capacità di comprensione.

La definizione di piante "ornamentali" è piuttosto riduttiva; relega la loro funzione ad una questione estetica, o di pubblico decoro. Si dimentica troppo spesso che la presenza della vegetazione in aree urbane è indispensabile per la purificazione dell'aria, la regolazione del clima, la difesa del suolo dall'erosione e la riduzione dell'inquinamento acustico.

Alla conferenza Onu *Habitat III* sullo sviluppo urbano sostenibile, tenutasi lo scorso ottobre a Quito in Ecuador, sono stati presentati i numeri di uno studio importante: la città di New York, che ospita a Central Park una delle foreste urbane più vaste del mondo. Ebbene, a fronte di 22 milioni di dollari necessari per la manutenzione, gli alberi della Grande Mela fruttano 120 milioni di dollari l'anno. Contribuiscono per 28 milioni ai risparmi di energia, per 5 milioni al miglioramento della qualità dell'aria e per 36 milioni a ridurre le spese dovute al contenimento delle inondazioni da pioggia. Gli alberi, grazie alla loro ombra, possono mitigare le temperature delle città tra i 2 e gli 8 gradi; se sono piantati vicino a un edificio, consentono di ridurre del 30% il costo dell'aria condizionata in estate, e di abbattere le spese per l'energia fra il 20 e il 50% in inverno. Ma i benefici ambientali riguardano anche la salute. Un solo grande albero assorbe 150 chili di CO₂ all'anno, filtrando anche le polveri sottili emesse dal traffico veicolare, dalle industrie e dalle caldaie domestiche. Lo stesso albero, assimilando circa 5000 litri di acqua all'anno, contribuisce a mantenere il sottosuolo asciutto, pronto a impregnarsi di altra acqua piovana.

La città ideale dovrebbe avere, secondo gli esperti, almeno il 40% della propria superficie ricoperta da alberi. Ma purtroppo, secondo le ultime rivelazioni Istat relative al 2014, il verde urbano, nelle nostre città, rappresenta il 2,7% del territorio. Ogni italiano ha a disposizione in media 31 mq di superficie verde con differenze regionali piuttosto marcate, con il Nordest che ha dotazioni superiori più che doppie rispetto a quelle del Centro, del Nord-ovest e delle Isole. Una carenza che si ripercuote sulla nostra qualità della vita, poiché gli alberi sono un antidoto contro l'ansia e la depressione. Perché, come ha rilevato uno degli interventi alla conferenza di Quito, in un'area priva di alberi nel cervello degli umani si attiva maggiormente l'amigdala, che stimola il rilascio degli ormoni che innescano la reazione di combattimento o di fuga.

Sette ragioni per opporsi alla capitozzatura

Pubblichiamo una sintesi delle buone ragioni per dire no ai tagli netti degli alberi. Si tratta di valutazioni e indicazioni tratte dai documenti ufficiali della Società Internazionale di Arboricoltura, la più grande associazione professionale del mondo, che si occupa della conoscenza e della conservazione degli alberi.

1. **Deficit nutritivo.** Qualunque intervento che rimuove più di 1/3 di superficie della chioma, causa un deficit di sostanze nutritive. La capitozzatura, elimina una porzione di chioma che sconvolge l'equilibrio energetico della pianta, determinando l'abbassamento delle difese da agenti patogeni e aggressioni esterne.
2. **Shock solare.** La chioma dell'albero ha una funzione di ombrello che scherma dagli agenti atmosferici e dall'azione diretta dei raggi solari. Con la capitozzatura il tessuto della corteccia rimane esposto a scottature solari, e si espone allo stesso rischio tutta la vegetazione circostante.
3. **Sviluppo di malattie e parassiti.** I mozziconi di un albero capitozzato formano delle ferite difficili da rimarginare soprattutto quando sono collocate in posizione apicale. Tali monconi sono facilmente attaccabili da insetti e parassiti, ma anche dalle spore di funghi che causano carie del legno.
4. **Ricrescita accelerata di rami deboli. La pianta cerca di reagire gettando nuovi rami** epicormici, che spuntano cioè dalle nuove gemme presenti sul tronco. Si tratta di rami particolarmente deboli, che presentano un'attaccatura fragile, con il rischio che si stacchino più facilmente con colpi di vento. I nuovi rami sono più numerosi di quelli che si svilupperebbero secondo la fisiologia naturale, e crescono molto velocemente riportando in breve tempo la pianta all'altezza precedente. Il risultato è una pianta più pericolosa di prima con un aggravio di costi di manutenzione.
5. **Morte dell'albero.** Alcuni alberi adulti, e alcune specie, come ad esempio i faggi, sopportano la capitozzatura meno di altri. La riduzione del fogliame conduce rapidamente all'essiccamento.

6. **Bruttore.** La potatura drastica distrugge la naturale forma dell'albero, lasciando, al posto della parte terminale delle branche, orribili monconi. Finché non ricompaiono le foglie l'albero capitozzato appare sfigurato e mutilato. Quando metterà le foglie formerà una chioma a forma di palla. Un albero capitozzato non riuscirà più a riacquisire la sua naturale forma e perde così la sua funzione estetica.
7. **Aggravio dei costi.** Si fa presto a tagliare con la motosega in modo indiscriminato. Un'operazione molto più semplice e veloce del taglio selettivo, che dà l'illusione di risparmiare tempi e costi. Tuttavia sul medio-lungo termine i costi si accrescono enormemente perché aumenta anche la necessità di fare degli interventi di manutenzione.

Dario Scacciavento (ISAITalia)

Ulteriori informazioni sulla campagna contro la capitozzatura degli alberi sono reperibili contattando: ufficiostampa@terranuova.it

FITOFARMACI E FERTILIZZANTI PRODOTTI DALL'AGRICOLTURA

Dal sovescio alle cover crops (colture intercalari che migliorano la qualità del suolo), dalla rotazione colturale alla riduzione delle lavorazioni, le tecniche per la corretta gestione dei residui delle coltivazioni e l'utilizzo di molecole vegetali biologicamente attive associate a nutrienti naturali e prodotti "bio-based" per la gestione delle malerbe possono rivoluzionare il modo di combattere le avversità delle colture e la fertilizzazione in agricoltura, rispondendo a quella domanda di sostenibilità ambientale che viene dalla società.

Si tratta di interventi che l'agricoltura del futuro dovrà applicare sempre di più, per ridurre l'uso della chimica di sintesi e aumentare la fertilità naturale dei terreni. E' quanto emerso nell'ambito del seminario "Bioeconomia: le filiere promettenti per l'impiego delle biomasse", organizzato nell'edizione di Eima International a Bologna.

A fare il punto su come fare agricoltura nel rispetto dei principi della bioeconomia è stato il Centro di ricerca colture industriali – Crea Cin di Bologna che ha evidenziato l'importanza di non dipendere da un unico mezzo di lotta fitopatologia, e di come al contrario lo sviluppo di nuovi metodi per combattere le avversità delle colture debba

essere un impegno continuo, anche quando essi sembrano non necessari. Oltretutto è la stessa Politica Agricola Comunitaria a chiedere alle imprese agricole di enfatizzare la messa a punto di metodi di lotta non chimici. La strada da percorrere, quindi, è quella di combinare ed alternare i diversi mezzi di lotta per evitare la comparsa di effetti collaterali e resistenze, come avvenne nel caso dell'uso intensivo del bromuro di metile nella lotta ai nematodi, evitando di incorrere negli stessi errori che furono fatti in passato, prima della svolta "green" della Pac, quando si è ricorsi ad un uso massiccio di sostanze chimiche.

Anche il concetto di mantenimento della fertilità del terreno, è indiscutibilmente legato al concetto di agricoltura sostenibile attraverso il rilancio delle buone pratiche agricole. Il trend delineato è quello di definire una produzione agricola basata sempre più su nutrienti tecnici biodegradabili, rinnovabili ed ipotossici.

Ma quali sono le buone pratiche agricole di cui si parla? Si tratta di rotazioni agrarie, apporti di sostanza organica, ridotte lavorazioni del terreno, corretta gestione dei residui di coltivazione, oltre ai prodotti bio-based, le biomasse e le molecole vegetali bioattive.

L'agricoltura, sia essa a produzione integrata che biologica, oggi, sta impiegando anche prodotti che hanno effetti diversi sulle colture rispetto alla lotta alle avversità quali ad esempio i biostimolanti che includono svariate formulazioni di materiali organici che, applicati alle piante o al terreno, sono in grado di regolare o incrementare i processi fisiologici delle colture, rendendole più efficienti e resistenti agli attacchi dei parassiti ed i corroboranti, prodotti naturali per l'agricoltura biologica che svolgono un ruolo di potenziatori delle difese naturali dei vegetali. Questi prodotti stanno conquistando un'ampia fetta di mercato basti pensare che il valore dei biostimolanti, in Europa, è stimato fra i 200 e i 400 milioni di euro, di cui 40 milioni di euro in Italia, con una crescita annua superiore al 10% e investimenti annui in ricerca e sviluppo fra il 3% ed il 10% del fatturato.

L'uso di molecole naturali ad azione biologica rappresenta una innovazione di grande interesse che dovrebbe essere applicate in sinergia all'uso dei sovesci, pratica agronomica che può avere numerose ricadute benefiche e rappresenta un aiuto fondamentale ed unico, in termini di ripristino della fertilità dei suoli, e un contributo all'auto-immunità dell'agroecosistema da organismi patogeni. I sovesci applicabili anche come colture intercalari rappresentano un'eccellente opzione per una nuova agricoltura multifunzionale e sostenibile, nonché nella lotta ai cambiamenti climatici.

E' evidente, quindi, che a questo punto il sistema agricolo può avere un nuovo ruolo di produttore esso stesso delle biomasse da cui estrarre i principi di origine naturale da cui ricavare una parte dei mezzi di produzione (bio-fitofarmaci e bio-fertilizzanti) necessari per gestire le coltivazioni e la loro difesa. Si può quindi

aprire un nuovo ruolo da utilizzatore di chimica a produttore esso stesso dei mezzi tecnici, con la prospettiva di riuscire ad emanciparsi, almeno in parte, da un rapporto che oggi è ancora di quasi totale dipendenza dalle società produttrici di tali formulati. Pertanto, secondo Coldiretti, è il momento adatto perché l'agricoltura promuova e sviluppi una propria filiera di fertilizzanti e fitofarmaci rigorosamente bio-based nel pieno rispetto dell'economia circolare.

Del resto, così come l'agricoltura, negli ultimi anni, è stata in grado di proporre un modello alternativo di distribuzione degli alimenti, tramite il ricorso alla vendita diretta, tagliando la fase dell'intermediazione commerciale e riappropriandosi del controllo della collocazione sul mercato degli alimenti, così ora grazie agli esiti della ricerca può produrre essa stessa i mezzi di produzione che le consentono di gestire le coltivazioni e combattere le avversità delle colture e di aumentare la fertilità dei suoli rispettando l'ambiente e rispondendo alla domanda crescente dei consumatori di avere alimenti sani per la salute e per l'ambiente in quanto ottenuti da processi sostenibili.

La questione centrale non è rappresentata da una semplice e progressiva sostituzione delle materie prime di sintesi chimica, quando possibile, con quelle biologiche al fine di espandere il più possibile la produzione integrata e biologica, ma comporta un salto culturale in grado di rivoluzionare l'intero processo di produzione e consumo, a partire dalle efficienze dei processi fino alla costruzione di una consapevolezza del consumatore riguardo al rapporto di questi processi con gli ecosistemi naturali.

Comunicato Coldiretti (da Ambiente Attualità)

VARIANTE N. 23 AL PRG DI CUNEO

Con la maxi-variante 23 al Piano comunale, che lo strumento urbanistico Regolatore, circa un quinto del territorio (approvato nel 2008) destinava, in

incremento rispetto al precedente piano, all'edilizia abitativa e ad attività produttive, ritornano, almeno virtualmente, ad un più congruo utilizzo agricolo, con un taglio rispettivamente di 50.000 m² di aree residenziali (corrispondenti peraltro solo a 1119 m² di superficie utile lorda) e di 450.000 m² di aree produttive (in particolare nella zona mercatale dei Ronchi e in quella dell'AGC a Madonna delle Grazie, peraltro mantenute come aree di riserva). Su questa importante decisione, approvata senza una adeguata informazione della cittadinanza né dell'Associazionismo ambientalistico, crediamo sia utile svolgere qualche riflessione.

In primo luogo si deve prendere atto che quanto avevamo affermato all'atto dell'approvazione del PRG vigente, poi in occasione delle precedenti consultazioni elettorali del 2012, ed in successivi documenti trova un riscontro inoppugnabile nella evidenza dei fatti. In allora avevamo sostenuto che il PRG, approvato dal Consiglio Comunale nel 2008, era ampiamente sovradimensionato, prevedendo un aumento della popolazione insediabile di oltre 20.000 abitanti e un conseguente aumento dell'edificabilità per circa 350 alloggi l'anno, a fronte di una stabilità demografica che durava da oltre 30 anni. Inoltre nel 2012 era già in atto da circa 4 anni una grave crisi economica, che rendeva poco probabili cospicui investimenti in edilizia abitativa. E ancora, ed era questo l'argomento fondamentale della nostra critica, erano già chiari i segni di un cambiamento climatico con fenomeni di surriscaldamento del Pianeta, che sconsigliavano l'ulteriore sfruttamento del suolo determinato dalla cementificazione, dalle coperture impermeabilizzanti, dalla riduzione delle aree verdi. Avevamo, quindi, proposto una "moratoria" nell'applicazione del PRG, che consentisse un censimento degli edifici non utilizzati (oltre 3000 si stimava), accompagnate da misure volte al loro riutilizzo, e una revisione strutturale dello strumento urbanistico per adeguarlo agli interessi veri della popolazione. A distanza di alcuni anni possiamo dire che la

nostra proposta era assolutamente sensata, malgrado in allora fossimo sbeffeggiati come cultori di un ritorno alle civiltà pastorali.

Così come era sensata la proposta di non realizzare una tangenziale autostradale attorno a Cuneo, che avrebbe consumato 60 ettari di territorio e non avrebbe avuto un'utenza adeguata, come dimostrato poi dalla scarsa frequentazione della Cuneo-Massimini.

Oggi le nostre affermazioni risultano ampiamente suffragate dalle stesse pur timide e in parte virtuali decisioni appena assunte dall'Amministrazione comunale.

Ma accanto a questa constatazione di ordine generale, non possiamo tacere gravi critiche di **metodo** e di **sostanza**, che abbiamo specificato con osservazioni puntuali al progetto preliminare della Variante Parziale n°23, inviate pochi giorni fa al Comune, alla Provincia e agli organi dello Stato competenti.

Quanto al metodo osserviamo che non vi è stata né una preventiva trasparenza dell'attività di pianificazione, né una partecipazione/coinvolgimento di tutti i soggetti preposti al procedimento pianificatorio, vista la mancata pubblicazione della documentazione relativa alla presentazione delle varie richieste di trasformazione urbanistica in variante al P.R.G. vigente, ed il mancato coinvolgimento del Mibact (Ministero Beni e Attività Culturali), mancanze che possono essere ovviate/rimediate solamente con la pubblicazione in amministrazione trasparente di tutte le richieste pervenute dai privati e con la richiesta del parere di competenza agli uffici periferici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Soprintendenza archeologica, Belle arti e paesaggio), pena l'inficio di tutto l'iter procedurale della variante urbanistica".

Quanto alla sostanza, si evidenzia come dietro alla facciata della proclamata riduzione del consumo di suolo, si celino scelte relative a cambiamenti di

destinazione d'uso di aree sensibili della città, favorite dalle politiche liberiste del Governo Renzi, che con il Decreto Sblocca Italia del 2013 ha sostanzialmente consentito tali cambiamenti “puntuali ed episodici” ed il conseguente stravolgimento dei Piani Regolatori dietro pagamento di piccoli risarcimenti ai Comuni, senza alcuna connessione con i criteri che informano uno strumento urbanistico. E così si spiegano gli interventi sulla Banca d'Italia, sul Policlinico, sull'area ex-ONMI (dietro al Liceo Scientifico), in Piazza d'Armi sull'area della Caserma Cordero di Montezemolo.

In secondo luogo anche le trasformazioni di aree destinate ad usi produttivi o abitativi in aree ad uso agricolo hanno dato risposte, talora approssimative, a richieste anche giustificate di singoli, colpiti da una tassazione pesante, al di fuori di una logica complessiva di piano.

Insomma, al di là delle osservazioni presentate agli oggetti della variante, è **la logica generale del comportamento di questa amministrazione che ci lascia fortemente critici, in quanto con la maxi-variante 23 e con quelle precedenti si arriva, attraverso oltre 150 oggetti di variante negli ultimi tre anni, ad un cambiamento sostanziale del PRG**

approvato nel 2008 e quindi ad una revisione strutturale non dichiarata e non suffragata da considerazioni relative alle conseguenze che tali varianti indurranno sul disegno complessivo della città e sulla richiesta di servizi e opere di urbanizzazione.

In pratica ci troviamo di fronte all'abolizione per delibera del valore del PRG in ossequio alle richieste di singoli cittadini, alcuni dei quali portatori di interessi comprensibili in quanto ingiustamente colpiti dalla ingiustificata visione espansionistica della maggioranza che aveva approvato l'attuale Piano Regolatore. Altri oggetti di variante, già citati e certamente più “sostanziosi”, appaiono invece ispirati da scelte generali rispondenti ad una logica di “affidamento della città” e del suo disegno urbanistico nelle mani di specifici gruppi imprenditoriali dell'edilizia. Noi riteniamo che i veri interessi della collettività sarebbero stati salvaguardati solo con una “variante strutturale in salvaguardia”, come da noi proposto nel gennaio 2014 e come supportato da alcuni Gruppi Consiglieri di opposizione con appositi ordini del giorno, presentati in Consiglio Comunale e respinti dalla maggioranza.

NOTIZIE IN BREVE

ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea Generale Ordinaria della PRO NATURA CUNEO ONLUS è convocata, in prima seduta, Lunedì 27 Marzo 2017 alle ore 8 a.m. e, in seconda seduta, **Mercoledì 29 Marzo 2017 alle ore 20,45**, presso il Cinema Monviso di Cuneo, via XX Settembre, per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione verbale seduta precedente
2. Approvazione relazione del Presidente sull'attività svolta nell'anno 2016
3. Presentazione, discussione ed approvazione della relazione del Consiglio Direttivo, della situazione patrimoniale e del rendiconto economico relativi all'esercizio 2016
4. Presentazione, discussione ed approvazione del conto economico preventivo relativo all'esercizio 2017
5. Rimborsi spese
6. Quote associative per l'anno 2018
7. Prospettive di attività anno 2017
8. Varie ed eventuali

MOSTRA FRAMMENTI D'AFRICA

Continua fino al 26 marzo la mostra "Frammenti d'Africa". La mostra presenta fotografie di persone africane, scattate da Mario Tible nei tanti viaggi effettuati nel Continente Nero. Le immagini sono vere e proprie composizioni artistiche realizzate inserendo le fotografie in cornici fatte con oggetti provenienti dall'Africa, come pietre, conchiglie, piume, collane. Queste opere d'arte sono accompagnate da versi poetici, da frasi che cercano di evidenziare l'anima, la sensibilità, le vicende umane dei soggetti fotografati. Sono quindi un "frammento" delle enormi, incredibili differenze che caratterizzano i popoli africani.

Mario Tible, grande viaggiatore e abile fotografo, è entrato in perfetta sintonia con le popolazioni incontrate. Le sue immagini sono un racconto di scene di vita di ogni giorno, da cui emerge un senso di serenità e di pace.

Accanto ai quadri vengono presentati oggetti della tradizionale arte africana.

SPETTACOLO DI MUSICA E POESIA

Domenica 19 marzo alle ore 18, nei locali della mostra, a Palazzo Samone, si terrà uno spettacolo di "Musica e Poesia" con l'attrice Cinzia Mattei che canterà alcuni brani tratti dal musical del Re Leone e leggerà poesie di Léopold Sédar Senghor.

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2017

Si ricorda, a chi non l'avesse ancora fatto, che continuano le iscrizioni per l'anno 2017. Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari: € 25,00 Soci famiglia: € 30,00

Soci sostenitori: € 50,00 Soci patroni: € 100,00

Chi vuole ricevere il Notiziario a casa per posta deve versare 3,00 € in più.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata al Notiziario di settembre**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori. **RINNOVATE VELOCEMENTE!**

CONFERENZE

Il **15 marzo**, alle ore 21, **Sandro Trucco** presenterà "**Vietnam e Cambogia**": immagini della cultura e dell'ambiente di quest'area del Sud-est asiatico.

Il **29 marzo** si parlerà dell'Australia con **Patrizia Rossi** "**Down Under, agli antipodi: Sydney e la Tasmania**", uno sguardo al sorprendente mondo australe.

Infine il **5 aprile** non ci sarà la conferenza "Patagonia, momenti di natura" di Fulvio Beltrando, ma il fotoreporter **Stefano Stranges**, torinese, presenterà in anteprima "**Le vittime della nostra ricchezza**", un documentario da lui realizzato nella Repubblica Democratica del Congo e in Ghana sulle più grandi discariche tecnologiche del pianeta e sulla drammatica vita delle popolazioni locali che recuperano i materiali delle discariche.

CANALI IRRIGUI MINACCIATI

Continua l'assalto ai canali storici sulla sponda destra della Stura nel Comune di Vignolo: da diversi anni si ripresentano richieste di autorizzazione per costruire centrali idroelettriche lungo i canali, con la compromissione dei manufatti storici risalenti al 15° secolo e del paesaggio limitrofo.

Tutta la zona interessata dai progetti si presenta di notevole valenza ambientale e paesaggistica, tanto che il Comune di Vignolo, con l'approvazione di apposita deliberazione da parte della passata amministrazione, ha inoltrato in Regione la proposta di variazione di classificazione della fascia fluviale della sinistra Stura, così come era stata intesa dall'amministrazione stessa all'atto della sua adesione all'ampliamento del Parco Fluviale Gesso e Stura, per tutelare la fascia che costeggia il fiume Stura nelle aree non interessate da edificazioni e oltre i limiti del Parco Fluviale. In questa zona ricadono i tre

canali, Roero, Miglia e Morra, che scorrono affiancati, a livelli diversi, contribuendo a creare un paesaggio unico, adatto ad escursioni in bicicletta e a piedi.

L'area diverrebbe così "area naturale di salvaguardia" e non più "area contigua", con evidenti maggiori vincoli di tutela, inclusi i canali storici, che rappresentano anche importanti corridoi ecologici.

Lo stesso Piano Paesaggistico Regionale, nell'ambito "Pianura e Colli Cuneesi" n° 58, nel quale è anche compreso il Comune di Vignolo, prevede all'interno delle caratteristiche storico-culturali il fattore strutturante del sistema dei canali storici, di origine medievale e moderna, ad uso rurale e protoindustriale. Nelle direttive contenute all'art. 25 si prevede di: "mantenere le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche) e tutelare e mantenere le opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque".

E allora perché, nonostante i ripetuti solleciti alla Regione, ancora non si è provveduto alla tutela di questo patrimonio storico-ambientale e si è costretti a contrastare nuove richieste di autorizzazione di derivazione irrigua e progetti devastanti? Solo colpevole inerzia, o altro?

CINQUE PER MILLE A PRO NATURA CUNEO

Con la prossima denuncia dei redditi, si potrà nuovamente scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit.

In fase di compilazione della denuncia dei redditi occorre indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Nella dichiarazione ci sarà una casella in cui scegliere la categoria preferita. La Finanziaria ne indica quattro (**Onlus e non profit, in cui figura Pro Natura Cuneo**; ricerca scientifica e università; ricerca sanitaria; attività sociali svolte dal Comune di residenza). Nella casella delle Onlus vi chiediamo di scrivere il codice fiscale di Pro Natura Cuneo indicato qui sotto:

9 6 0 2 5 2 7 0 0 4 0

Il contribuente non dovrà sostenere nuovi oneri in quanto il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille.

Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere la Pro Natura.

COMPLESSO MOMBURGO-SANTA LUCIA

Tra le iniziative portate avanti da Pro Natura insieme con altre associazioni e gruppi locali, c'è stata, alcuni anni fa, la richiesta alla Regione Piemonte di dichiarare di notevole interesse pubblico il complesso monumentale-paesaggistico Momburgo-Santa Lucia, sito nei Comuni di Roccaforte Mondovì e Villanova Mondovì, minacciato da una attività di escavazione. La notizia positiva è che la giunta regionale ha aderito alla proposta ed ha assoggettato tutto il complesso a tutela, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che rende tra l'altro immediatamente operative le misure di tutela anche dell'aspetto paesaggistico.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del
1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129